

Tutto libri

Giochi

Le finali di Monopoli

VENEZIA - Sabato e domenica, 4-5 ottobre, all'Hotel des Bains del Lido si terranno le semifinali e le finali del campionato nazionale di Monopoli, organizzato dalla Editrice Giochi per festeggiare i 50 anni del famoso gioco (presentato in Italia appunto nel 1936 dal decano dei giocatori italiani, Emilio Cerretti). Nell'occasione, presso l'Istituto universitario di architettura si terrà una tavola rotonda sulla storia del Monopoli (Cà Tron, Santa Croce 1957, 30125 Venezia, tel. 041/796204).

Lo stesso Istituto organizza per il 13-15 ottobre un convegno su «gioco, educazione, apprendimento».

Accanto a persone di grande notorietà come Piero Angelelli e Silvio Ceccato, interverranno eminenti grigie di profonda specializzazione: esperti di giochi come Dario De Toffoli e Francesco Valente, inventori di giochi come Marco Donadoni, Emilio Peres, Alex Randolph, Enzo Spaltro risponderà a una domanda sottile: «Esistono giochi educativi?».

Di particolare interesse una tavola rotonda sui giochi linguistici, a cui parteciperanno Eraldo Zamponi (scrittore del Dizionario della lingua italiana) e Miro Dolgoff (direttore della XI edizione dello Zingarelli).

Il gioco che ha vinto il più importante premio '86

Sette detectives allegri e chiacchieroni ma tutti in incognito



Disegno di Barbara Iris Ulan

Il più importante premio europeo al «gioco dell'anno» è stato assegnato per il 1986 a Detective & Co. della Ravensburger. Proprio il premio si chiama «Spiel des Jahres»: i giudici sono un gruppo di giornalisti tedeschi specializzati in giochi.

Che il nostro giornale da sei anni mandi avanti la presente rubrica lascia tuttora perplessi alcuni lettori; giornalisti che professionalmente si occupano di giochi in Italia ce n'è pochi; in Germania ce n'è molti, e hanno un certo peso. L'assegnazione del premio annuale è solo la loro manifestazione o epifania più vistosa. Nelle nostre corrispondenze da Norimberga per la Fiera internazionale del gioco e del giocattolo abbiamo più volte cercato di spiegare quanto diversa è la situazione dei giochi in Germania; in due parole, in Germania i giochi li prendono più sul serio. Ma parliamo di questo premio Detective & Co. A partire dal nome, è stato studiato per un mercato internazionale.

La prima cosa da dire è che la confezione, come sempre nei giochi Ravensburger, è eccellente. Come di un libro si avverte (sull'imballaggio e consciamente, con percezione o appercezione) che è stampato bene su bella carta, e rilegato a dovere, e la sovraccoperta lo veste a pennello, e libro e sovraccoperta entrano agevolmente e saldamente nel cofanetto, così Detective & Co. è stampato benissimo su cartoncino pesante che si ripiega senza imbarcarsi; i segnalpostoli sono in legno massello; la

scatola si chiude facendo un soffio. Direte che ostentano un edonismo regniano, e dovremmo tenere una rubrica di packaging; ebbene, a muso duro sì. Chissà se certe nuore e suocere ci intendono.

Poi è gradevolissima la presentazione grafica di Denis Lange. Il tavoliere rappresenta la piazza di un villaggio; attorno a luttuose aiute e sinistri lampioni si dispongono dieci case, ciascuna delle quali suggerisce una storia, ha un segreto; senza numero civico seguono una casa diroccata e una chiesa.

Passando dalla grafica al meccanismo di gioco di Wolfgang Kramer, ci sono due piste concorrenti: attorno al 10 (2) numeri vicini corre un lastrico di 41 boole (messe giù con la tecnica dell'opus incertum, usiamo termini tecnici riportati dallo Zingarelli). La novità consiste nel fatto che i segnalpostoli, le statine in massello dei detectives, si spostano qua e là nella pista interna, fra le case, accumulando punti, mentre di conseguenza le pedine

corrispondenti, dello stesso colore, corrono nella pista interna, sulle boole.

Sette sono i segnalpostoli e sette le pedine; si può giocare in un numero di persone variabile da 2 a 7.

Ogni giocatore cerca di condurre in fondo alla pista esterna la propria pedina, spostando oculatamente tutti i detectives, tirandoli con la calamita di una casa-saforte (che ha squallida apparenza di bara). Nessuno sa se il mio detective sia quello o quello. Io devo cercare di non far capire qual è il mio, perché gli altri non me lo ostacolano.

Qui sta il merito di Detective & Co.: richiede calcoli tortuosi, finte, dissimulazione.

Il paragone più adatto è forse con quel gioco di carte altamente mediterraneo che si chiama briscola chiamata, erede della commedia dell'arte: è un gioco spiritoso e allegro, dove il fascino istrionico della maschera privilegia il gusto del gioco in sé sul gusto della vittoria finale. Si rischia di perdere o di vincere solo per un pelo pur di condur-

rubrica. E rispondiamo oggi ribadendo che le regole di Provocation sono chiare. Se la signora milanese e i suoi amici in villa non le hanno capite, non c'è da drammatizzare.

Spiegare le regole d'un gioco per iscritto è sempre un esercizio di stile difficile. Capire le regole scritte d'un gioco è pure un esercizio difficile, se non si ha un certo allenamento mentale.

Prendete uno che non sappia niente di giochi, che non abbia mai visto le carte. Fornitegli un'ampia, distesa, efficace descrizione del rubamazzo. Non è detto che capisca.

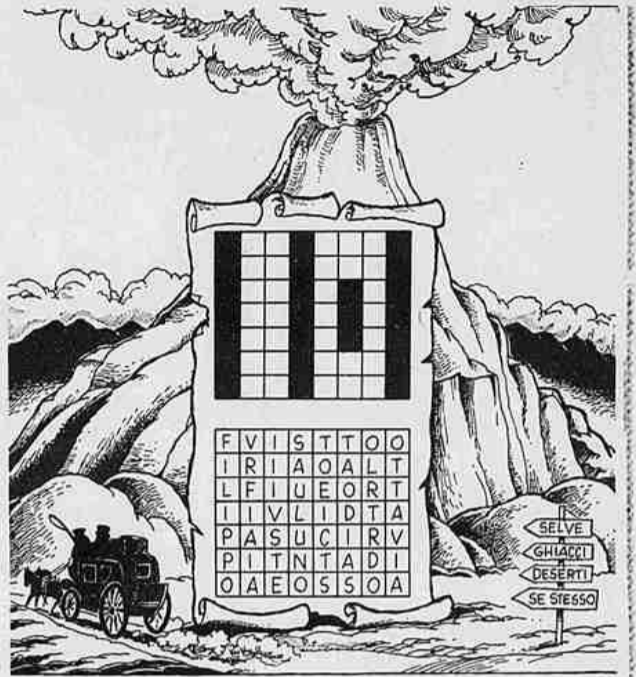
E, buon Dio, è anche giusto. Come volete che possa capire il rubamazzo un adulto alfabetizzato il quale non sappia niente di giochi e che non abbia mai visto un mazzo di carte? Il quale sia riuscito a raggiungere la maturità con simili fette di salame sugli occhi? Con simili tappi di cera nelle orecchie? Con simili fasce, corrette e scalfandoli sull'intera superficie del corpiccione?

I giochi sono un pianeta a parte, qualche galassia in là rispetto alla media di chi legge i giornali. Non c'è niente di male se non avete mai giocato, se non giocaste mai, se non capite niente di giochi, se non volete sapere niente di giochi...

Che fare? Primo: non comprate giochi in scatola se non avete mai maneggiato una scatola di giochi. Secondo, se non capite le regole, tornate a farvele spiegare dal commesso che vi ha venduto la scatola. Alcuni commessi sono bravi (a Milano ne conosciamo almeno uno, di negozi che tengono fra i giochi per bambini una scatola intitolata mozzartianamente Così An tutti, ma col maschile plurale: gioco per adulti molto disinibiti, praticabile solo come antipasto a una ammucchiata. Dimenticavamo: Detective & Co. va bene per giocatori dagli 8 anni in su, va bene davvero).

Allora? Primo: noi non rispondiamo mai a nessuno dei nostri lettori privatamente. Rispondiamo a qualcuno dei nostri lettori pubblicamente, in questa

Giampaolo Dossena



L'interpretazione dei segni

Nel segno del critico, tra enigmi e simboli, si nasconde un libro famoso. Saprete decifrare il sogno e scoprire il titolo del libro? La soluzione sul prossimo numero di Tuttolibri.

(Carnevali - Disegnatori Riuniti)

L'IDEA di celebrare gli anniversari è sempre un po' stracchiata. E che pensare del settantesimo anniversario della morte di Otilio Guerrini? Alias Lorenzo Stecchetti, alias Argia Sbolenti. Morto a Bologna nel 1916: il 21 ottobre, che è alle porte.

Siamo certamente in uno dei territori di massima diazzeria, fuori-legge, della letteratura italiana. Ma le Rime di Argia Sbolenti sono da sempre nel catalogo della Zanichelli, e le trovate, se

In onore di Guerrini

Fu maestro di leporeambi

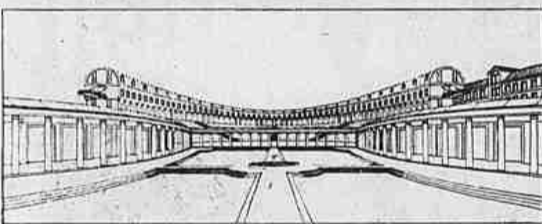
non presso tutti i librai, nel listino delle disponibilità della illustre casa bolognese, per lire 10.000.

Il discorso sul Guerrini poeta in romagnolo potrebbe venarsi e velarsi di qualche serietà (la famosa prefazione di Gianfranco Contini

alle poesie di Tonino Guerra è lì che parla, per chi la vuol sentire). Per noi, resta il fatto che nelle Rime di Argia Sbolenti si leggono gli ultimi o penultimi leporeambi della letteratura italiana: un gioco complesso e esilarante, che a qualcuno piace ancora (vedi «Tuttolibri» del 15 dicembre 1984).

Una lanciata in favore di Argia spezza seriamente (ma non troppo, per fortuna), Ugo Bertì nel numero di settembre di «Bologna incontrati».

Le mostre d'arte



Paolo Portoghesi, Piazza per la città di Sibari, 1986

Portoghesi rifonda Roma

Da pochi giorni, lungo via Giulia a Roma, con folle di visitatori, un'esposizione sul genere di Paolo Portoghesi. Nei negozi (specie antiquari, gallerie d'arte e librerie) e nei cortili dei palazzi del celebre rettilineo ideato dal Bramante per Giulio II, in mostra la documentazione della sua multiforme attività. Suddivisa in vari capitoli — dall'architettura agli scritti, al design — una vicenda ormai trentennale, spesso messa in ombra dal Portoghesi «pubblico», cioè preside, nel clima sessantottesco, della facoltà di architettura a Milano o attuale presidente della Biennale di Venezia.

Sui generis ho detto, in primo luogo perché prevalgono modelli o addirittura grandi strutture, come la *Domas Sapientiae*, padiglione da lui creato di recente, o le scenografiche «muse inquietanti» dechirichiane, che aveva realizzato per la rassegna «Il Castello di Ferrara». Sia per quel curioso snodarsi lungo un percorso, il quale, dalla chiesa di S. Giovanni del Fiorentini, dov'è sepolto il suo amato Borromini, giunge oltre palazzo Farnese, in cui lavorò Michelangelo, altro suo nome tutelare. Una via che, fra l'altro, frequentò fin da bambino, essendo nato nei paraggi; allora silenziosa e tranquilla e oggi, invece da auto che la soffocano.

La mostra è, in effetti, un tentativo per rilanciare questa bellissima strada. Ma, al tempo stesso, un omaggio di Portoghesi a Roma, la città che è sempre stata il fulcro delle sue riflessioni e del suo operare. Dalla prima realizzazione, appena laureato — quella casa

Baldi, subito all'insegna della «virtuà della curva» — all'ultimo, recentissimo libro, significativamente intitolato «Dopo l'amnesia restituito et rinnovato Urbis Romae». Come ha più volte detto, Roma è *genius loci* dal quale non può prescindere, voce ammalante che l'ha condotto a quella «poetica dell'ascolto», della «memoria storica», che da tempo propugna quale base del fare architettonico. Convinti sono che hanno animato il dibattito culturale. Non sempre e da tutti condivise, anzi spesso avversate, specie per i risultati e per quella etichetta, «architettura post-moderna» da lui appositamente conata.

Anch'io ho qualche perplessità sui risultati. Riconoscendo però che si tratta d'idee affascinanti e che in lui hanno radici molto lontane. Durante l'inaugurazione di questa mostra a palazzo Falconieri, mi venivano infatti in mente i suoi primi, precocissimi libri — quello sui Guarini è del 1956! — e una sua «visita guidata» in quello stesso palazzo, più di trent'anni fa. Ancora studente, aveva accettato di fare, gratuitamente, una serie di lezioni nei siti borrominiani per un'associazione culturale. Rammento ancora con quale sottigliezza e amore faceva notare le modanature e i giochi d'ombra delle volte. Una sorta d'identificazione, persino nella malinconia che, come si sa, caratterizzò Borromini.

Una vecchia passione, dunque, che da qualche tempo sembra rifiammeggiare con forza. Il segno, forse, di una più acuta nostalgia, dopo le distrazioni scorribande «pubbliche»? Francesco Vincitorio

Firenze

Da El Greco a Goya. Dall'altro ieri, a Palazzo Vecchio, a cura del Centro Mostre e del Museo del Prado, una trentina di dipinti spagnoli. Fra essi, opere di Velasquez, El Greco, Ribera e Goya. Sabato scorso, invece, si è inaugurata a Palazzo Medici Riccardi una mostra dell'Espressionismo tedesco con 66 capolavori da collezioni pubbliche e private. Cataloghi Electa

Torino

Porcellane e argenti del Savoia. Nelle sale rinnovate di Palazzo Reale, con la collaborazione della Fiat, porcellane e servizi d'argento di Casa Savoia, finora rimaste negli armadi-depositi. Tramite questi oggetti d'uso e d'arredo, pagine di storia del costume e del gusto, che specie nel '700 raggiunsero livelli notevoli. Catalogo Fabbri. Fino al 21 dicembre.

Roma

Degas scultore. Nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, le 74 sculture già presentate a Firenze e Verona, prestate dal Museo di S. Paolo del Brasile e dalla Princeton University del New Jersey. Faroni fuse in bronzo dalle cere rimaste nello studio dell'artista dopo la sua morte. Catalogo Mazzotta. Fino al 25 novembre.

Prato

Una città nell'obiettivo. A Palazzo Novellucci, fino al 5 ottobre, una mostra dedicata al fotografo Domenico Coppi, attivo a Prato, con un frequentissimo studio professionale, dall'inizio del secolo alle soglie degli Anni 40.

Milano

Dal profondo. Inaugurazione della nuova stagione del PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea del Comune, con 3 importanti artisti austriaci — Gunter Brus, Herman Nitsch e Arnulf Rainer — che, in forme diverse, privilegiano un'arte legata al subcosciente. Catalogo Mazzotta. Fino al 10 novembre.

S. Gimignano

Luciano Bartolini. Una dozzina di opere particolarmente significative che documentano il lavoro di una delle figure più interessanti della nuova generazione. Si va dai primi «kisenex» del 1975 all'installazione appositamente realizzata per questa antologica che, con intelligenza e coraggio, gli ha dedicato la Galleria Comunale. Catalogo Esseggi. Da oggi.

Faenza

Ercolo Drei. Per il centenario della nascita, omaggio della sua città ad uno scultore che lavorò, nei primi 4 decenni del secolo, a Bologna e Roma, con discreta notorietà e prestigiosi incarichi pubblici. Oltre alle sculture, ci sono diverse pitture e disegni. Ricco catalogo con oltre 200 illustrazioni. Nel Palazzo dei Podestà, fino al 2 novembre.

Vicenza

Franco Meneguzzo. Alla Galleria Albanese, da sabato scorso, i primi acquerelli che questo eccellente artista veneto eseguì a cavallo degli Anni 40-50, insieme alle sue sculture odierne. Contemporaneamente, alla Galleria Danese di Milano, una trentina di acquerelli che realizzò tra il 1955 e il 1959.

Modena

Fausto Pirandello. Le oltre 100 opere su carta già esposte a Roma e Milano, che consentono di ripercorrere il suo iter dal 1921 alla morte. Sono pastelli, matite e acquerelli dove questo protagonista della «scuola romana», con grande intensità, sperimentava le sue visioni. Nella Palazzina dei Giardini pubblici, fino al 12 ottobre.

Tutto libri Concorso di Cultura Lessicale

L'Italiano vi porta lontano! Giocate con le parole: potete vincere un'indimenticabile vacanza Ceitur per 2 persone a Guadalupa nei Caraibi e altri 99 premi intelligenti come Il Nuovo Atlante Zanichelli.

I giochi

Primo gioco
Sostituite alle frasi riportate fra parentesi quadre le parole di cui esse sono una definizione. Si otterrà così una frase che a sua volta, è la definizione di una parola. Dovete indovinare questa parola. Si tratta di un termine ben noto, designa un oggetto che, dopo i viaggi, è il miglior strumento per conoscere il mondo.
(collezione di cose (per esempio francoboli o monete) riunite secondo un dato ordine) + (profetico; enuncia per mezzo di parole) + (fogli sottili ottenuti da fibre cellulose opportunamente trattate) + (relativo alla scienza che studia la Terra) + (legato di nuovo) + (dentro, all'interno) + (in geometria, misura dello spazio delimitato da una superficie chiusa).
Per facilitarvi il compito, vi può essere utile questa equazione:
 $8 + 2 + 5 + 11 + 8 + 2 + 6 = 7$
I numeri del primo membro dell'equazione si riferiscono al numero di lettere della parola definita entro parentesi quadra. Il numero del secondo membro indica il numero di lettere della parola cercata.

I premi

Primo premio: una vacanza Ceitur nel cuore delle Antille. 8 giorni indimenticabili per 2 persone all'isola di Guadalupa. Un primo premio davvero fantastico: 8 giorni per 2 persone ai Caraibi. Partenza dall'aeroporto più vicino, Volo Air France. E dopo, splendide spiagge coralline, acque incontaminate ricche di fauna marina, clima ideale e deliziosa cucina creola. Un soggiorno di sogno all'hotel "Le Palais du Moulin", a pochi chilometri dalla meravigliosa spiaggia di St. François. Dal 2° al 6° premio: il Nuovo Zingarelli, Vocabolario della Lingua Italiana di Nicola Zingarelli, 11° ed. Dal 7° al 11° premio: il Nuovo Ragazzini, Dizionario Inglese-Italiano/Italiano-Inglese di Giuseppe Ragazzini, 2° ed. Dal 12° al 16° premio: il Nuovo Boch, Dizionario Francese-Italiano/Italiano-Francese di Raoul Boch, 2° ed. Dal 17° al 27° premio: il Nuovo Atlante Zanichelli. Dal 28° al 38° premio: il Boch Minore, Dizionario di Francese-Italiano/Italiano-Francese di Raoul Boch. Dal 39° al 49° premio: il Nuovo Ragazzini/Boch Concise, Dizionario Inglese e Italiano, Italian and English Dictionary di Giuseppe Ragazzini e Adele Biagi, 2° ed. Dal 50° al 59° premio: Nicola Zingarelli, Vocabolario della Lingua Italiana. Dal 61° al 83° premio: Michael Kidron, Ronald Sagol, Atlante dei problemi del mondo d'oggi. Dal 84° al 100° premio: Atlante Storico Zanichelli.

Regolamento del concorso

Il gioco consiste nel rispondere esattamente alle quattro domande riportate nel tagliando. I premi saranno sorteggiati fra i concorrenti che avranno risposto esattamente al maggior numero di domande. I concorrenti dovranno compilare in tutte le sue parti il tagliando qui stampato (non sono ammesse fotocopie del tagliando) quindi potranno incollarlo su cartolina o inviarlo in busta chiusa. È permesso inviare più tagliandi in un'unica spedizione. Le risposte dovranno essere fatte pervenire a: «La Stampa - Promozione, Marketing e Pubblicità - Concorso Tuttolibri - via Moreano, 32 - 10126 Torino». Saranno considerate valide solo le risposte pervenute entro le ore 24 del 29/11/1986. I vincitori saranno avvertiti personalmente tramite lettera raccomandata. L'elenco dei vincitori e la soluzione esatta del Concorso di Cultura Lessicale saranno pubblicati su Tuttolibri del 6/12/1986.

1° Gioco. La parola cercata è: _____
2° Gioco. Una delle parole cercate è: _____
3° Gioco. Una delle parole cercate è: _____
4° Gioco. Una delle parole cercate è: _____

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
CAP _____ Città _____